



**CIRCOLO APS
BANCHETTE APS**

Associazione di Promozione Sociale (APS),
Pro Loco. Attività: Culturali, Tempo Libero,
Turistiche, Ambientali, Sportive e Formative

via Roma, 86 10010 Banchette

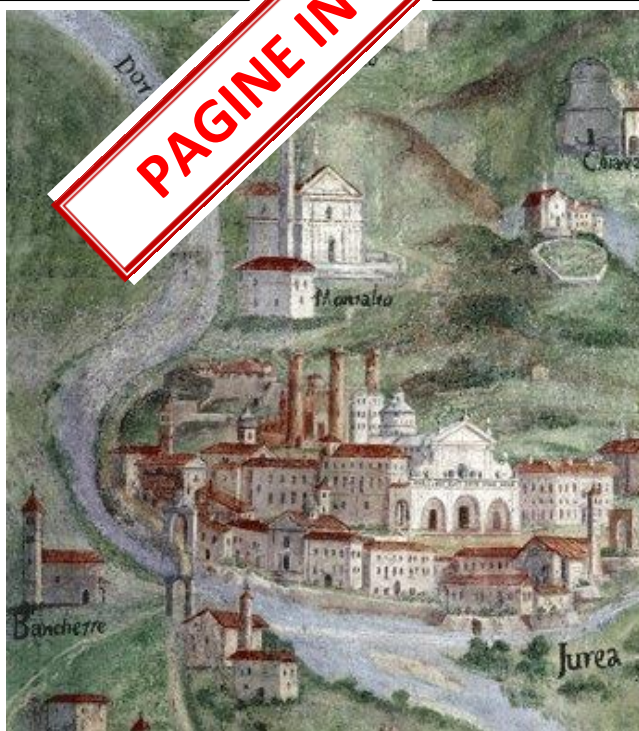
sito web: circolobanchette.it e-mail: gen@circolobanchette.it

SEZIONE RICERCHE E RIEVOCAZIONI STORICHE CULTURALI

BANCHETTE



PAGINE IN FASE DI ELABORAZIONE



*Ivrea e dintorni dal dipinto sulla parete della Curia Vescovile
La Chiesa di Banchette, nell'affresco aveva ancora un solo
campanile sul lato opposto di dove si trovano gli attuali e dove si
trovava anche l'ingresso.*

Banchette, pur essendo un piccolo paese, era considerato il paese più dinamico e più all'avanguardia. Tutti invidiavano le capacità dei suoi abitanti di essere sempre i primi in tutto: tra i primi ad avere creato un'associazione per garantire le cure mediche ai concittadini; i più attivi nelle attività culturali, sportive, ... le feste erano talmente apprezzate che gli abitanti dei comuni vicini, erano orgogliosi di poterci partecipare come fruitori ma anche alla loro realizzazione; tra i primi comuni a realizzare l'illuminazione pubblica

Già nell'antichità vista l'importanza del paese le unità di misura di Banchette venivano utilizzate anche dai comuni limitrofi ed erano tra le più diffuse nel Canavese.

Il BERTELOTTI nel libro "PASSEGGIATE NEL CANAVESE" del 1867 definisce gli abitanti di Banchette "... Popolazione industriale, i suoi abitanti, in passato, erano conosciuti in tutto il Canavese come allevatori di buoi e di maiali ..."

LA STORIA

Comune del Canavese, in provincia di Torino da cui dista 58 Km.

Si trova a 244 metri sul livello del mare.

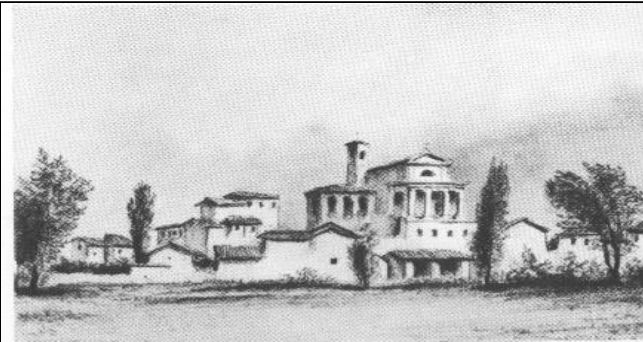
La popolazione al censimento del 1971 è di 4.151 abitanti.

Nel suo territorio vi sono la Compagnia e la stazione dei Carabinieri di Ivrea-Banchette.

Di fronte alla Compagnia dei Carabinieri, ma in territorio di Ivrea, si trova il "Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco" Comando provinciale di Torino - Distaccamento di Ivrea.



VIII, 3; f C. Rovere. Veduta panoramica di Banchette. Anno 1847.
Da Augusto Vallari Murat: "Tra serra d'Ivrea Orco e Po" Istituto bancario S. Paolo di Torino p. 434



VIII, 3; f C. Rovere. Veduta panoramica di Banchette. Anno 1847.
Da Augusto Vallari Murat: "Tra serra d'Ivrea Orco e Po" Istituto bancario S. Paolo di Torino p. 434

Sede di "Distretto Sanitario e Servizi Socio Assistenziali" e del "Consultorio della Coppia" dell'Azienda Sanitaria Locale ASL TO4 di Ivrea Regione Piemonte. L'Ospedale ed i servizi sanitari centrali hanno sede ad Ivrea.

Il Comune dispone di un ufficio di Pubblica Sicurezza con sede ad Ivrea "Commissariato di Pubblica Sicurezza di Ivrea e Banchette". In Ivrea si trovano anche il Tribunale, l'Ufficio Distrettuale delle Imposte, la Pretura, l'Ufficio del Registro e la Conservatoria dei Registri Immobiliari.

La stazione ferroviaria è ad Ivrea da cui Banchette dista 2 Km.

Ex Centro Agricolo, gravita economicamente su Ivrea, da cui è separato dal corso della Dora Baltea.

Il **nucleo originario** è situato attorno al castello, costruito su uno sperone roccioso sovrastante il letto della Dora, mentre gli edifici moderni sono sorti più a sud in territorio pianeggiante.

Il suo territorio è costituito da una pianura intervallata da colli e solcata dal corso della Dora Baltea e da un suo affluente "Roggia Rossa" (nome originario Dora Rossa) nome derivato dal colore rossiccio dei suoi fondali.

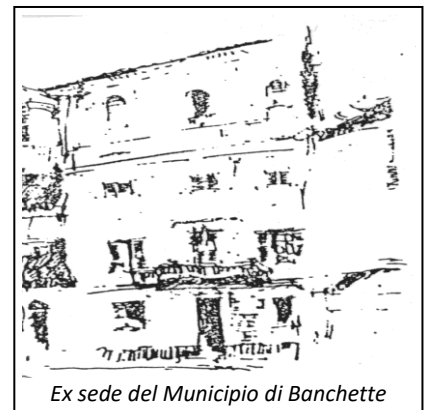
CENNI STORICI

Banchette, in antico **Bancellæ, Castrum Banchettarum**,

il nome sembra che derivi da i banchi di sabbia, lasciati dalla Dora Baltea su cui è sorto il paese.

Popolazione industriosa, i suoi abitanti, in passato, erano conosciuti in tutto il Canavese come allevatori di buoi e di maiali.

Esisteva anche una filatura di bozzoli e un allevamento di Bachi da Seta a cura della Fam. Bianco in via del Castello (ora via G. Marconi) *Goffredo Casalis* nel Dizionario Geografico Storico-Statistico-Commerciale del 1834 riportava: "Evvi una filatura de' bozzoli".



Ex sede del Municipio di Banchette



Abitazione di Banchette

Banchette, legata ad Ivrea da rapporti di sudditanza, ne seguì le vicende storiche e sociali.

Estinti i di Banchette, fu infeudata il 2 giugno 1619, con annessi Salerano e Samone a favore di De Damas fu in fine sotto la giurisdizione dei Pinchia.

I disegni delle abitazioni e della chiesa di Banchette sono tratti da: PASSEGGIATE NEL CANAVESE di BERTELOTTI Tipografia di F. L. Curbis 1870

dioc. d'Ivrea i Santi Patroni sono S. Cristoforo e S. Giacomo e si festeggiano il 25 luglio.

La chiesa è su una roccia e vi si accede da una rampa o da una lunghissima scalinata.

NOTIZIE STORICO – ARCHITETTONICHE

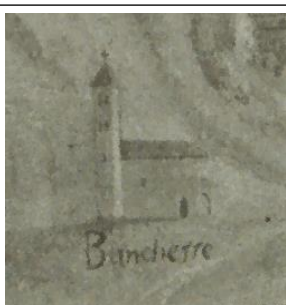
Dalle origini al 1750 - La chiesa parrocchiale, tra le più antiche della Diocesi (notizie dal 1210), è sempre stata alle dirette dipendenze del vescovo di Ivrea (era unita alla dignità dell'arcipretura del Capitolo della Cattedrale ed il canonico arciprete vi nominava un proprio vicario), per cui non è compresa tra le "Pievi" elencate nel "Liber Decimarum" del 1368/70.

Sotto questa parrocchiale erano in origine comprese anche le chiese di Salerano (divenuta parrocchiale autonoma nel 1789) e di Samone (staccatasi nel 1787), comunità limitrofe a Banchette.

Non conosciamo le varie vicende edilizie che portarono l'edificio ad assumere, nella prima metà del '700, l'aspetto raffigurato nel dipinto, con semplice linea e portichetto sulla facciata.

Dopo il 1750 - A partire dal 1835 la chiesa subì evidenti riplasmazioni fino ad assumere le attuali forme. Su progetto iniziale del "misuratore" Ignazio Girelli si provvide al suo ampliamento sulla parte posteriore (per cui le attuali abside, sacrestia e navata sinistra poggiano sull'antico Municipio) e successivamente (1837) alla riparazione della copertura ed alla realizzazione (nel 1857) della grandiosa gradinata di accesso (dal fianco occidentale della chiesa).

La facciata, di forme neoclassiche, è oggi affiancata da due campanili.



da "Il salone degli affreschi nel palazzo vescovile di Ivrea"

IDENTIFICAZIONE E TERRITORIO

E l'unica chiesa dell'intero affresco che viene rappresentata di lato e non di fronte, per cui non si evidenzia la facciata. Non è inoltre indicato il Castello (del XIII secolo), dimora dal XVIII secolo dei nobili Pinchia.

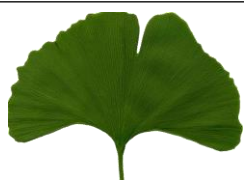
NB: da "Il salone degli affreschi nel palazzo vescovile di Ivrea"
Ferrero editore, 1997, Romano Canadese

Il **castello** esisteva già nel XIV secolo, come casaforte. Costruita su ruderi di epoca Romana.

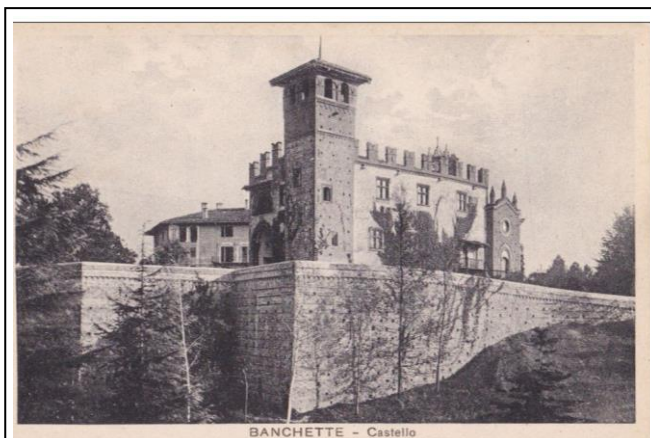
Riedificato dai Di Banchette. Infeudato il 2 giugno 1619, con annessi Salerano e Samone a favore di De Damas. Passa durante il regno dei Savoia ai Pinchia poi ai Passeren D'Hentrevés, ai Novaresi ed ora al Dott. Ing. Andrea Quaglia.

Il parco intorno al castello è di circa 30.000 mq con piante secolari e una rara pianta di **Ginkgo biloba**, unica specie ancora sopravvissuta della famiglia Ginkgoaceae, dell'intero

ordine Ginkgoales e della divisione delle Ginkgophyta. È un albero antichissimo le cui origini risalgono a 250 milioni di anni fa nel Permiano e per questo è considerato un fossile vivente. È una specie relitta.



Foglia di
Ginkgo biloba



Castello di Banchette

Da PASSEGGIATE NEL CANAVESE di Antonio Bertolotti, vol. IV, 1870, pp. 168-169; G. Saroglia, 1887, p. 71; 1. Vignono, G. Ravera, 1970, p. 42; P. Venesia, vol. 111, 1989, pp. 149-150.

PRODOTTI TIPICI



Mais Rosso di Banchette

Oltre ai tipici prodotti del Canavese, nel Paese, si coltivano ancora dei Prodotti di esclusiva produzione banchettese.

Il più conosciuto è il Pignoletto Rosso di Banchette (meliga del paese) di cui si svolge una Sagra, rinominata del “Mais Rosso di Banchette”.

Informazioni su: www.pignolettorosso.it.

Altra coltivazione è il Pomodoro Lungo di Banchette. Informazioni su:

www.circolobanchette.it/pomodoro-lungo-di-banchette.html



Pomodoro Lungo di Banchette

BIBLIOGRAFIA:

DIZIONARIO
GEOGRAFICO
STORICO-STATISTICO- COMMERCIALE
DEGLI STATI
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA
COMPILATO PER CURA
DEL PROFESSORE
GOFFREDO CASALIS
DOTTORE DI BELLE LETTERE

OPERA MOLTO UTILE AGLI IMPIEGATI NEI PUBBLICI E PRIVATI UFFIZI
A TUTTE LE PERSONE APPLICATE AL FORO ALLA MILIZIA AL COMMERCIO
E SINGOLARMENTE AGLI AMATORI DELLE COSE PATRIE

Omnes omnium caritates patria
una complexa est . *Cic. | Off:*

Vol. II.

TORINO 1834

PRESSO **G. MASPERO** LIBRAJO

CASSONE MARZORATI VERCELLOTTI TIPOGRAFI

BANCHETTE

BANCHETTE (*Bancellae*), com. nel mand. di Pavone, prov. e dioc. d'Ivrea, div. di Torino. Dipende dal senato di Piem., intend. prefett. insin. ipot. e posta d'Ivrea.

Banchette è lontano un miglio e mezzo da Pavone, un terzo di miglio da Ivrea, e ventidue da Torino. La sua strada comunale mette a Lessolo, e Fiorano.

Sono scarse le produzioni del Suo angusto territorio. Gli industriosi abitanti vivono principalmente col mezzo del traffico del vario bestiame, cui vendono sui mercati d' Ivrea. A manca del comune scorre a poca distanza la Dora Baltea.

La Chiesa parrocchiale è consecrata a s. Giacomo, la cui festa si fa con qualche concorso degli abitanti dei vicini paesi.

Un antico castello esistevi tuttora.

Evvi una filatura de' bozzoli.

Il recente cimitero è nella prescritta distanza dall' abitato.

Popol. 500.

Parti copiate integralmente, perché utilizzate esclusivamente per riferimenti storici. Senza volerci in alcun modo appropriarci dell'opera di cui abbiamo volutamente riportato gli autori, gli editori ed i commissionari.

da Passeggiate nel Canavese 1867 di Antonio Bertolotti - Tipografia di F. L. Curbis

pagine 165-166-167-168-169-170

Banchette è una piccola terra a gradi 45, 27, 30 di latitudine ed a 4, 36, 0 di longitudine da Roma; a ponente d'Ivrea, da cui dista appena un chilometro e da Pavone, al cui mandamento appartiene, chil. 3.

Nell' ultimo censimento mostrò 544 abitanti: 251 maschi e 293 femmine, di cui 148 celibi e 158 nubili, 93 coniugati 104 coniugate, 10 vedovi e 31 vedove, formanti 117 famiglie e dimoranti in 105 case con 6 vuote. disposte in un centro unico.

Sovra una superficie territoriale di ettari 206 sonvi 14 elettori politici e 77 amministrativi, addetti i primi al collegio d' Ivrea, dalla cui città dipende pure il comune di Banchette per l'ufficio di posta.

La media annua dei nati è 18, dei morti 15 e dei matrimoni 2. Sul luogo avvi solamente un flebotomo.

La popolazione industriosa trae dal traffico del bestiame un guadagno, che non potrebbe avere dallo scarso territorio. Quali boattieri e negozianti di maiali sono conosciuti per tutti i mercati del Canavese; e non è raro trovar i più vecchi con le brache corte.

Una Piccola congregazione di carità, di cui furono benefattori un Giuseppe Rolla, Domenico Apprato e un D. Ricchetta pievano, con una rendita di L. 468 circa benefica, annualmente un 20 individui. N'è presidente da 17 anni il signor Fietta Giacomo.

Vi è scuola maschile e femminile; quest' ultima aperta nel 1853.

Nel 1852 si rettilineò la via principale e nel 1867 si misero le rotaie, provvedendola di più di lampioni, cosa rara nei piccoli comuni. Tutti (questi provvedimenti danno un buon aspetto all' abitato, piuttosto pulito.

La casa comunale è bella, ma schiacciata in un vicolo sotto la viva roccia, ove sta la chiesa. Sonvi due castelli ricostrutti, senza contener cose degne di menzione.

Il nome Banchette, in antico *Bancellae* o *castrum Banchettarum*, pare originato dai banchi di sabbia, formati dalla Dora nelle sue piene, È nome unico qual comune d' Italia, ma sonvi però due frazioni: una con nome identico nel Genovesato, altra nell' Umbria detta Banchetti.

Banchette unita con Salerano, ebbe qualche importanza nel secolo passato: il Derossi nel suo interrotto Dizionario geografico qualificava Banchette per borgo cospicuo, dandogli 1,160 abitanti.

Banchette fu sempre terra suddita della città di Ivrea, da cui dipendeva anche per la parrocchia.

Nel 1261 risulta rettore della medesima un Bonifacio di Fiorano canonico del capitolo e rettore della parrocchia di Banchette, un Reinero di Barbania ne fu titolare nel 1337; nel 1345 essa fu perfettamente incorporata alla arcipretura del capitolo Eporediese, in modo che l'arciprete del medesimo fosse titolare della cura di Banchette, che aveva unita. Salerano e Samone (1).

Allorquando Ivrea nel 1349 prestò giuramento di fedeltà al Conte di Savoia ed al Marchese di Monferrato, fra i giuranti credenzieri eravi Micha de Banchetis, Ardicio de id., Ottino de Bosceto de Banchetis, un Jacobo de Rodulpho de id., Domenico e Benedetto pure di Banchette. La Camiglia Curardi è rammentata fin dal 1262.

A seconda della buona o ria fortuna d'Ivrea, Banchette ebbe prosperità o malanni. Infeudate Banchette, Salerano e Samone da Savoia a Francesco Damas Barone di S. Rerano, non ostante l'opposizione di Ivrea, questi, addi 29 marzo 1621, veniva messo in possesso del nuovo marchesato. Ebbero in seguito giurisdizione su Banchette i Pinchia d' Ivrea qual contado, il cui castello ora ricostrutto in parte spetta al signor Gatta Filiberto.

Samone nel 1786, per convenzione coll'arcipretura, si staccò dalla parrocchia di Banchette; tre anni dopo questa, con Salerano ancora unito, otteneva di venir eretta in pievania. di libera collazione, come pare essere stata in origine. Un D. Ricchetta di S. Martino ne fu primo titolare; e Salerano nel 1844 aveva poi diritto di separazione. Il sindaco Fietta ed il pievano Pellerino nel 1856 finirono di rivendicare i beni parrocchiali ipotecati dai canonici Eporediesi per una rendita di L. 373 riservatisi; e ciò dopo lunga lite.

Seppi esservi due cappelle: una dedicata al N. di M. V., altra a S. Giuseppe ed una terza di proprietà privata.

Trovai, la chiesa parrocchiale di Banchette fabbricata sovra una roccia di diorite, a cui giunsi montando un'altissima gradinata; innanti le sta un porticato con balaustrata in pietra, da cui si gode bella prospettiva. Nel 1837 essendo sindaco Domenico Rolla e pievano D. Gallinotti, si allungò questa chiesa, tagliando il vivo masso. La Pievania è sotto il titolo di S. Cristoforo, di cui si ha reliquia e si fa la festa in luglio. Nell'interno piccolino vidi quattro altari decenti ed un S. Luigi, quadro del Visetti di Montanaro, regalato dall' attuale pievano alla chiesa. Sul muro di ponente vidi lapidi marmoreo, ricordanti un D. Giovanni Cristoforo Robesti, prevosto di Vinovo ed altro D. Carlo Francesco Robesti, prevosto di S. Martino di Carignano, benefattori della

chiesa: il primo morto nel 1691, il secondo nel 1807. Un D. Giovanni Benvenuti, già rettore del collegio **della dottrina cristiana, scrisse un opuscolo. nel 1806, intitolato: Atti del glorioso martire S. Cristoforo patrono principale di Banchette e Salerano, terre antichissime Vicine alla città d'Ivrea, con annotazioni, Ivrea, stamperia della Società d'agricoltura**, dedicandolo al suddetto signor abate Carlo Francesco Robesti, *benefattore insigne* della parrocchia di Banchette. La famiglia Robesti di Banchette. proprietaria di uno dei castelli del luogo, merita un breve cenno essendosi segnalata. Essa verso la metà del secolo XVII ottenne la cittadinanza di Torino ed il titolo di conte; colà poi si stabilì, venendo solamente più a villeggiare in Banchette. Bernardino fu decurione della città di Torino, e tesoriere di S. A. il Duca di Savoia; *G. B). Bernardo canonico era curato di Banchette nel 1691. Cristoforo fu auditore e tesoriere del principe di Carignano Emanuele Filiberto Amedeo di Savoia; con suo testamento del 1716 fondò un beneficio semplice in Banchette; il figlio Carlo Giuseppe fu pure auditore morto nel, 1738. D. Giuseppe Antonio dottore in ambi leggi ed in sacra teologia, morto nel 1719, fu prevosto di S. Martino di Carignano. Ultimo della famiglia fu il sepolto nella chiesa di Banchette nel 1807, il quale erasi fatto costrurre prima la tomba per particolare concessione, poichè fin dal 1728 erasi stabilito di non seppellirvi Più alcuno, non potendosi approfondire le fosse sulla roccia durissima. Ottuagenario chiamò eredi universali li signori Amedeo e Lorenzo Corte di Bonvicino. famiglia di Dogliani, che ebbe un Ministro dell'Interno ed un Vescovo d'Acqui e poi a Mondovì nel finir del secolo passato, ed un controllore generale e ministro di finanze di Carlo Felice, che aveva sposato una Delfina Valperga di Mazzè. Mancata, la discendenza, masculina dei Bonvicino, il castello e beni, di Banchette passarono alle signore Angelina Vittoria Corte di Bonvicino vedova del sig. cav. Eugenio Carrè, già maresciallo nell'armata francese, e Serafina Sassernò vedova Guerin Foncin. Una figlia di questa andò a marito col sig. conte Giacomo Augusto Martin Aygnes Vives scudiere di Napoleone III, il quale nel 1865 alienò il castello e beni di Banchette al signor Rolla Domenico (2)*

NOTE

(1) Archivio del capitolo d'Ivrea.

(2) Da notizie avute gentilmente dai signor Pievano D. Pellerino Giovanni di Borgomasino.

Parti copiate integralmente, perché utilizzate esclusivamente per riferimenti storici. Senza volerci in alcun modo appropriarci dell'opera di cui abbiamo volutamente riportato gli autori, gli editori ed i commissionari.